

me in questo libro si assommi non solo la storia di una gloriosa Compagnia, ma si riverberi anche tutta la storia dell'emporio triestino e dell'Italia. Coincide infatti il primo secolo della Riunione Adriatica di Sicurtà con il secolo in cui è maturata nei travagli la grandezza dell'Italia unita, quella Italia unita che da diciassette anni una mano insuperabile va plasmando bellissima e fortissima. Per il continuo riverbero che sulla storia della Riunione Adriatica getta la storia nostra grande queste più che quattrocento grandi pagine saranno lette con sempre attento interesse anche da chi non sia propriamente un esperto in materia assicurativa. Non possiamo che concordare pienamente nella lode di «misurato stile e precisione di dati» che la Riunione rivolge, nella Presentazione del volume, al dott. Luciano Giulio Sanzin. Immensa è infatti la mole delle notizie raccolte, numerosissimi gli archivi italiani ed esteri consultati per la compilazione di quest'opera. Il Sanzin ha saputo far confluire le varie fonti in una narrazione che procede senza intoppi, agile anche nella severità rigorosa del vaglio critico che egli ha usato. Prima di trattare dell'Adriatico Banco di Assicurazioni, quel Banco che è stata la fonte prima della Riunione Adriatica di Sicurtà, il Sanzin ha voluto dare come un chiaro pronao al suo complesso edificio scrivendo una Introduzione «Dai Primordi dell'Assicurazione al sorgere dell'Imprese» che è come una piccola perfetta storia del fenomeno assicurativo in generale veramente mirabile per la perspicuità delle linee con cui vien tracciato un profilo storico. Fra i moltissimi, ben riprodotti facsimili che il volume ci offre, interessantissimi ci son sembrati appunto per i riferimenti alla nostra storia medievale quello triestino del documento triestino del 1328 in cui

è la frase (riferita alla consegna di una partita) «liberum et francum omnibus et singulis risigis et periculis fortunae» (evidente accenno alla assicurazione) e quello che, in una magnifica tavola fuori-testo a colori, ci dà l'inizio del «Breve Portus Kallaretani» del 1318 con la frase «sigurare quello legno» che è primo cenno all'assicurazione. La gloria di aver iniziata la assicurazione marittima (prima forma della multanime azione assicurativa) è gloria italiana. Bene il Sanzin confuta l'affermazione della «Chronyke van Vlaendern» del 1600 sulla costituzione in Bruges di una Camera di Assicurazioni contro i rischi marittimi (kamer van Verzekeringe) ribattendo alla (del resto ampiamente già sospettata) Chronyke che a Bruges l'assicurazione marittima fu portata e assai più tardi da un Genovese e che i primi assicuratori furono colà Genovesi Fiorentini e Veneziani. Notevole è pure il fatto che il testo delle antiche polizze inglesi venisse scritto in italiano, mentre in inglese erano solo note e firme. Tra i documenti della Corte dell'Ammiragliato a Londra figura una polizza di assicurazione marittima per merci caricate sulla nave «Santa Maria» che comincia «In Londra 20 di settembre 1547: Gioan Broke si fa assicurare de Cadiz sino a qui...» e prosegue così per parecchie righe in italiano della più bell'acqua. In tal documento è fatta menzione della «Lombarda Strada di Londra». E' la celebre Lombard Street che, centro degli uomini d'affari «Lombardi» (per estensione, come è noto, tale aggettivo significava nell'Inghilterra del Rinascimento «italiani» in generale) era a Londra la originaria sede dove venivano conclusi i contratti di assicurazione.

Con equilibrato giudizio il Sanzin non vuole sminuire l'importanza della codificazione catalana della assicu-